

Alla riscoperta del Manoscritto DD/53

Sei Preludi e Sei Sonate per tastiera

A cura di Laura Di Cera

Prima edizione

© copyright 2026 Editore Isuku
Munich, Germany
www.isukuverlag.com
info@isuku.it

Cod. Articolo: NDDL-IT26
ISBN: 978-3-944605-55-5

Copertina a cura di Laura Di Cera
Foto: Spinetta di Urbano Petroselli

Stampato in Polonia, 2026

È vietata la riproduzione anche di parte del libro/spartito, la traduzione e l'utilizzo in qualsiasi forma dello stesso, senza la licenza dell'editore.

INDICE

Prefazione	7
Criteri di trascrizione	9
Preludio primo	10
Sonata prima	12
Preludio secondo	18
Sonata seconda	20
Preludio terzo	23
Sonata terza	25
Preludio quarto	29
Sonata quarta	32
Preludio quinto	35
Sonata quinta	37
Preludio sesto	40
Sonata sesta	42
Apparato critico	46
Immagini del manoscritto DD/53	50
Bibliografia	63

PREFAZIONE

Preludi e Sonate di rara bellezza, non troppo appariscenti ma di estrema raffinatezza, con interessanti cambi di tempo, intrecci polifonici ricercati e virtuosismi. Composizioni da riscoprire e non dimenticare, da non lasciare silenziose fra le pagine del manoscritto ma da far risuonare perché possano essere ascoltati e apprezzati.

I sei preludi e le sei sonate sono contenute nel Manoscritto DD/53 conservato presso il Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, da carta 57v a carta 68v. Il volume si intitola “Sonate per cembalo di diversi autori del principio del secolo XVIII”. In esso sono contenuti brani per tastiera attribuiti a compositori vari: Girolamo Frescobaldi, Johann Kaspar Kerll, Bernardo Pasquini, Carlo Francesco Pollaro, Tarquinio Merula. In realtà al suo interno si trovano composizioni risalenti al secolo precedente rispetto a quello indicato in copertina e da uno studio dell’organista e musicologo Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini il manoscritto si collocerebbe anteriormente alla fine del XVII secolo.

Probabilmente l’aspetto più interessante del manoscritto consiste nel fatto che molte composizioni in esso contenute sono anonime e, come scrive il Maestro Tagliavini nel suo articolo del 1966, quasi tutte di notevole rilievo e valore musicale che pongono allo studioso l’avvincente problema della loro attribuzione, da tentarsi mediante un confronto con altre fonti o attraverso un esame stilistico. Tagliavini continua con il sottolineare che le stesse attribuzioni figuranti nel manoscritto, aggiunte da altra mano, richiedono d’essere vagliate. L’attribuzione della prima sonata al compositore Carlo Francesco Pollaro è invece sicuramente corretta e a conferma di ciò ci sono le varie raccolte pubblicate nel corso dei decenni che gliela riconoscono.

Pollaro, chiamato anche Pollaroli o Polaroli, fu un valente organista e compositore bresciano nato verso il 1653/55 e trasferitosi a Venezia nel 1698, città nella quale morì nel 1723 dopo un’intensa vita compositiva dedicata soprattutto a lavori teatrali che hanno contribuito all’evoluzione dell’opera veneziana della fine del sec. XVII.

Il musicologo Alexander Silbiger, nell’introduzione del volume da lui curato nel quale viene riprodotto tutto il manoscritto DD/53, sostiene che probabilmente è attribuibile a Carlo Francesco Pollaro la maggior parte delle composizioni contenute nel manoscritto da carta 49 in poi.

La presente trascrizione si attiene fedelmente al manoscritto DD/53 ed è stato confrontato con le edizioni antiche. La prima sonata, attribuita con certezza a Carlo Francesco Pollaro, è presente in varie raccolte.

I preludi e la quarta sonata non sono mai stati pubblicati pertanto sono per la prima volta qui trascritti in notazione moderna.

I punti di contatto fra i vari brani sono evidenti, lo stile è abbastanza omogeneo e trapela una padronanza compositiva di alto livello.

Questi brani potrebbero essere stati pensati dal Pollaro per riempire momenti liturgici essendo adatti anche al repertorio organistico, oppure composti a scopo didattico per i suoi allievi o semplicemente come puro esercizio e divertimento personale. Poiché era impegnato nella stesura di numerose opere teatrali, la sua produzione puramente tastieristica è ridotta e forse lui stesso non vi ha dato la necessaria attenzione.

Non è possibile attribuire quindi ufficialmente a Pollaro tutti i brani, ma grazie alla notevole uniformità stilistica è verosimile sostenere che siano opera di un singolo compositore.

Un ringraziamento particolare va rivolto alla Prof.ssa Maria Luisa Baldassari, docente di clavicembalo e tastiere storiche presso il Conservatorio di Musica “G. B. Martini” di Bologna, per avermi suggerito di lavorare sul manoscritto DD/53, per il suo preziosissimo aiuto e i generosi consigli durante tutte le fasi delle trascrizioni.

Laura Di Cera

CRITERI DI TRASCRIZIONE

La trascrizione è rigorosamente attinente al manoscritto, le aggiunte o le modifiche sono scritte tra parentesi oppure tratteggiate. L'intento è quello di preservare il più possibile il testo originale per cercare di far rinascere l'atmosfera musicale del tempo, mantenendo intatto il fascino dei modi antichi con le sue dissonanze e particolarità sonore.

Righi e armature di chiave

Il manoscritto si presenta in intavolatura italiana per tastiera. Nella trascrizione viene utilizzata la notazione moderna su due pentagrammi in chiavi di violino e basso cercando di mantenere il più possibile la suddivisione delle note fra le due mani come presente nel manoscritto.

Alterazioni

Nella presente trascrizione l'alterazione transitoria vale per tutte le note della medesima altezza di quella alterata contenute nella stessa battuta. L'alterazione scritta in piccolo sopra o sotto ad una nota indica che nell'originale è stata probabilmente dimenticata. Se tale alterazione è posta fra parentesi significa che viene suggerita e consigliata.

Le note

Quando si è riscontrato un evidente errore, il passaggio modificato è stato contrassegnato con un asterisco fra parentesi tonde (*) e nelle annotazioni viene indicato ciò che si trova nel manoscritto.

Si mantengono gli accordi finali in brevi. Il numero delle corone presenti su tali accordi è esattamente quello presente nell'originale.

Legature

Le legature di valore tratteggiate sono consigliate in quanto presenti in passaggi simili.

Le stanghette

Le stanghette tratteggiate sono state aggiunte per uniformare la durata delle misure.

Aspetto grafico

Il raggruppamento delle note è come nell'originale, non è stato modificato perché suggerisce l'articolazione da utilizzare in fase di esecuzione.

Si cerca di mantenere identica anche la direzione delle gambe sebbene in alcuni casi non sia possibile per motivi grafici.

Preludio primo

1° Tuono

Arpeggio

The image displays the first seven measures of a musical score for 'Allegretto' by Franz Schubert. The score is written for piano and is in common time (C). The key signature has one flat (B-flat). The notation is as follows:

- Measure 1:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.
- Measure 2:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.
- Measure 3:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.
- Measure 4:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.
- Measure 5:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.
- Measure 6:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.
- Measure 7:** Treble clef has a whole rest. Bass clef has a whole note chord of B-flat and D.

APPARATO CRITICO

Abbreviature

b = breve
sb = semibreve
m = minima
sm = semiminima
cr = croma
sc = semicroma
bsc = biscroma
m.d. = mano destra
m.s. = mano sinistra
sx = sinistro
dx = destro
mis = misura
miss = misure

MS = Manoscritto MS DD/53 conservato presso il Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

Abbreviature delle fonti musicali che sono state confrontate con il manoscritto in ordine cronologico

GCA = Manoscritto a cura di Giulio Cesare Arresti, Sonate da organo di varii autori dedicate all'Ill.mo e Rev.mo Mons.re D. Antonio Vidman vicelegato di Bologna e protonotario apost.co partecipante nobile veneto del 1697 circa.

V = Voluntarys and Fugue Made on purpose for the Organ or Harpsichord, stampato a Londra nel 1710 circa.

Sonata prima

Mis. 4 m.s.: in GCA e V il primo Sol sc è senza il #.

Mis. 5 m.s.: in GCA e V il Fa sc è senza il #.

Mis. 7 m.d.: nel MS il secondo Do sc è senza il #; in GCA i due Do sc non hanno i #; in GCA il Si sm non ha il b; in GCA si trova una legatura di valore sui due Re sm e m; in V mancano le alterazioni nell'intera battuta e nel secondo quarto della voce inferiore c'è un Mi₄ sm al posto delle quattro semicrome presenti nel MS.

Mis. 7 m.s.: nel MS il secondo Do sc è senza il #, presente invece in GCA e V.

Mis. 8 m.d.: in GCA e V nella voce inferiore viene sostituito il bicordo in crome La-Do e il successivo Sol# cr con quattro semicrome Do₅-La₄-Si₄-Sol#₄, viene aggiunto un Do₅ cr sopra al La cr successivo; in GCA nella voce superiore c'è un Mi₅ sm al posto del primo Mi cr e non c'è il Si cr successivo poi si trova un Mi₅ cr al posto del secondo Mi sc e non c'è il Do sc successivo.

Mis. 9 m.d.: nel MS, in GCA e V il secondo Sol sc è senza il #; in GCA e V ci sono i # sul primo La sc e sul primo Si sc.

The image displays a handwritten musical score on aged paper, consisting of five systems of staves. The notation is in brown ink and includes various musical symbols such as treble and bass clefs, notes, rests, and dynamic markings. The first system shows a treble and bass staff with a key signature of one sharp (F#) and a common time signature (C). The second system is marked 'Allegro' and 'Prestissimo' and features a treble staff with a key signature of one sharp and a common time signature. The third system is marked 'Allegro' and features a treble staff with a key signature of one sharp and a common time signature. The fourth system is marked 'Sonata n. 1' and 'Lento' and features a treble staff with a key signature of one sharp and a common time signature. The fifth system is marked 'Allegro' and features a treble staff with a key signature of one sharp and a common time signature. The score is written in a cursive, handwritten style, typical of 18th or 19th-century musical manuscripts.